

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!

CARLO MARX.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via S. Pietro all'Orto, 16
MILANO.

ABONAMENTI.
Anno L. 3 - Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

Per la propaganda socialista E PER LE SUE VITTIME

Somma precedente L. 3990 71

Dal Comitato di solidarietà per i socialisti ed anarchici colpiti dalla reazione, costituitosi in Tunisi, spedite a mezzo del dott. N. Conventi per le vittime in genere e loro famiglia	50
I figli di un maestro (Milano)	20
Brambilla (Milano)	1
Verdi Suzzara Annibale (Mantova)	1
Perlongher Giovanni (Chiavenna)	50
Tre piccoli studenti (Milano) per la nomina Zavattari	50
Tre amici (Milano)	150
X. X. (Milano)	2
Balducci Sigismondo (Rimini)	25
N. H. (Milano)	2
Un compagno per festeggiare il suo matrimonio	4
Galli G. (Milano)	1
Isabella (Portovaltravaglia)	1
Peressoni Luigi (Tolmezzo)	1
Commeso ferroviario (Milano)	1
D. E. V. (Milano)	10

ADESIONI AL PARTITO.

Tacchini Annibale (Torino), quota maggio	2
A. F. R. (Roma), quota di maggio	250
De Virgiliis Luigi (Livorno), quote da maggio 1894 a tutto giugno 1895	7
Gruppo elettorale Carlo Marx (Bettola), soci n. 23, quota di maggio	135
Quinto Ercote (Campi, Teramo), quota di giugno	1
Jacob (Bologna), quota di giugno	2
Roux Alberto (Torino), quote di aprile, maggio, giugno e luglio	4
Associazione elettorale socialista (Livorno), soci n. 40, quote di giugno e luglio	4
Menotti Angelo Plinio (Alessandria), quota di maggio	1
Gruppo operaio socialista, quartiere Aurelio Saffi (Parma), quote di giugno, luglio e agosto	6
Dario G. Rossi (Torino), quote di aprile, maggio e giugno	150
G. B. (Udine), quota di giugno	2
Viducchi Ferdinando di Cesena	20
Galli G. (Milano), due mensilità	1
Stevano Alberto (Rovigo), maggio-giugno	2
Lavagnini V. (Arezzo), gennaio a marzo	3

Totale L. 4109 21

Per le vittime di Sicilia

Somma precedente L. 10.354 95

Pensiamo ai martiri	855
Pollì Pietro (Milano)	4
Giulia Petrolini	50

Totale L. 10.363

SOTTOSCRIZIONE DEL 1.° MAGGIO a favore della lotta elettorale

Somma precedente L. 973 92

Clerici Costantino (Lione, Francia)	2
Da Winterthur: Lazzaroni, Un sardo, Un caporale, Tanlongo, Allari A., Sallari P., Azzari V., Locatelli A., Comolli G., Cantorini, Anneschi, Pavesi G., Pavesi G., Restani, c. 10 - Vezzani N., Pavesi A., Malaman F., Vezzani G., Bertozzi C., Arisi A., Fedricchi B., Guidetti V., Un tedesco, Un vagabondo, Somani F., c. 20	20
Albini L., Giacomuzzi F., Scaramelli C., c. 3 - Compagni G., Binda E., Molino G., Anguil D., c. 50 - Totale L. 6,50 = G. B. (per aver scritto uno Statuto di Società di M. S.), L. 2 - Colombo, c. 20 - Peloni, Cisalpino, c. 40 - Totale L. 3 - Totale generale L. 9,50, dedotto spese postali	9
Fro Travel (Roma)	3
Lavagnini V. (Arezzo), giornata di lavoro 1.° maggio, netta da R. M.	7

Totale L. 994 92

Si è pubblicato:

STATUTO E NORME

per la costituzione ed il buon funzionamento dei gruppi elettorali socialisti e per la loro inserzione nel Partito socialista italiano.

Prezzo cent. 5. - Per ordinazioni superiori a 20 copie, 20 % di sconto.

Dirigere le richieste, coll'importo anticipato, alla nostra amministrazione o a Carlo Dell'Avale, via Vittor Pisani 2.

La Lotta di classe, in CAGLIARI, si vende nell'edicola del signor Onano Luigi, via Mazzini, 3. - Nella stessa edicola vi è un ricco deposito di opuscoli socialisti.

NUOVE VITTORIE

Anche le elezioni di ballottaggio ci hanno dato ragione; anche in queste abbiamo ottenuto trionfi, che nessuno di noi osava sperare.

Ci avevano confusi ad arte coi peggiori anarchici; ci avevano dipinti come sobillatori, ambiziosi ed assassini; ci avevano alzato contro, la folla dei venduti e degli incoscienti; e il popolo italiano, scossa la sua fiaccona proverbiale, è corso all'urna a darci prova della sua fiducia e della sua simpatia. Da buon amico, ci ha offerto la sua difesa nell'ora triste della sventura.

Agli abusi e alle iniquità commessi in danno nostro, han risposto con fierezza i lavoratori venendo ad iscriversi nelle nostre file e a dividere con noi le asprezze e i pericoli della battaglia.

La violenza ha sempre torto, e il governo dei violenti fu battuto. All'aggressione selvaggia del potere dominante fu opposta la forza invincibile del diritto, che ha fondamento nella realtà della vita, e si estende colla propaganda e si afferma col voto.

Pensavano gli stolti di arrestare il corso fatale dell'evoluzione, che porta rapido e diritto al socialismo, e non s'erano avvisti che, mentre la persecuzione inferiva, per manevano e via via si determinavano meglio le condizioni necessarie per lo sviluppo delle nuove idee.

Costoro non sanno che i mezzi dispotici segnarono in ogni tempo la caduta degli Stati e delle classi, che se ne servivano. La storia non insegna proprio nulla, poiché sempre si ripetono i medesimi errori. Nonostante gli ammaestramenti avuti, il nostro governo di classe, presentando la fine, si argomenta di scongiurarla con arti tanto eccezionali quanto vane: simile a un moribondo, a cui le inalazioni d'ossigeno e gli altri mezzi consigliati da un'inutile pietà prolungano d'un poco una vita di spasimi.

A che vale aver assallato, armata mano, l'idra socialista, e averne distrutte le leghe ed i circoli, dove trovava ricovero, se a otto mesi di distanza essa risorge più grande di prima?

Oh, non mettevate il conto di rinchiudere in galera il Barbatto, il Bosco e il De Felice, se poi le voci di protesta, uscenti a numerose migliaia dall'urna, comandano al governo di spalancare le prigioni e acclamano in suon di trionfo ai socialisti reclusi!

E che giova l'aver popolato le isole del regno di miseri coatti, quando il capo del governo dovrà oggi trovarsi a fronte uno dei più ingiustamente condannati, e provare l'onta dell'infamia commessa e dello schiaffo ricevuto?

Quale terribile vendetta fu la nostra e che superba rivincita!

Il socialismo, oggi trionfante, avrà più clamorose vittorie domani. Passando sopra tutti gli ostacoli e procedendo, senza sviamenti od arresti, verso la meta ancora lontana, abatterà nel suo cammino chiunque pretenda farglisi contro e saprà comprimere e disperdere anche l'«energia» brutale del corrotto vecchio, ch'è in questo momento al potere. La prima prova è completamente riuscita: del buon esito delle nuove battaglie che si preparano, è sicura garanzia la nostra fede.

I VOTI SOCIALISTI

Diamo il risultato dei ballottaggi avvenuti tra un candidato borghese ed uno socialista:

Carpi: Fantì 1118	Bertesi 977
Gonzaga: Mantovani 1751	Ferri 2001
Mirandola: Tabacchi 1234	Agnini 1399
Palermo: Laganà 798	Bosco 1162
Pescarolo: Anselmi 1700	Bissolati 1741
Ravenna: Gamba 1683	Barbato 1666
Reggio Emilia: Levi 1794	Salsi 1852
Torino: Badini 1613	Nofri 1555
Venezia: Treves 1540	Cabanca 814

Furono proclamati eletti i socialisti Agnini, Bissolati, Bosco, Ferri e Salsi.

Riguardo all'elezione del Bissolati, sono necessarie due parole di chiarimento.

L'Anselmi, candidato conservatore, ebbe diciannove voti di più; ma nella riunione dei presidenti dei seggi fu commesso un errore a danno suo, per cui nella somma totale gli vennero computati cento voti in meno di quelli da lui effettivamente ottenuti. In causa di tale sbaglio, fu proclamata l'elezione di Leonida Bissolati. Il quale, ai termini della legge, avrebbe intanto il diritto di sedere in Parlamento, fino a che la giunta delle elezioni, riscontrato e corretto l'errore, proponga alla Camera l'elezione dell'Anselmi.

Ciascuno capisce che, così stando le cose, il nostro amico si farebbe uno scrupolo di esercitare, sia pure provvisoriamente, i diritti spettanti a un'altra persona. L'onesta politica, propria del nostro partito, non glielo consentirebbe.

Ma bisogna sapere che al Bissolati furono contestate arbitrariamente moltissime schede, delle quali trentacinque o quaranta dovevano, a rigor di giustizia, essere ritenute valide. E quasi certo perciò che la Camera, se non vorrà far atto partigiano, confermerà l'elezione del socialista.

Così la questione morale che si presentava all'animo nostro e del Bissolati scompare. Se egli fu proclamato eletto per errore, ebbe per altra parte una notevole diminuzione di voti, sottrattigli a torto dagli avversari. Il caso questa volta fu più forte della disonestà degli avversari e fornì al candidato socialista la vittoria dovuta a lui, perchè a lui toccò di fatto la maggioranza dei suffragi.

Scomparsa ogni questione d'indole morale, resta solo la questione legale, che dà modo al Bissolati di rappresentare subito alla Camera il nostro partito.

E qualora il fatto delle schede contestate non paresse sufficiente a suffragare la nostra opinione, si consideri che mentre i socialisti si valsero per vincere nel collegio di Pescarolo del solo mezzo che usano dappertutto, ossia della propaganda, gli avversari all'incontro si servirono delle arti più disoneste e più sfacciate che si possano immaginare. Le prove di corruzioni e di pressioni a favore del candidato Anselmi abbondano; e ne avanzano per far annullare non una, ma cinque elezioni.

La medaglia del 1.° maggio

I compagni che si prestarono alla diffusione della medaglia e che hanno ancora conti pendenti, sono vivamente pregati di rimettere l'importo al compagno F. Cozza, il quale deve chiudere la gestione e presentare il bilancio.

Molti c'incolpano di negligenza per i ritardi, che avvengono nel soddisfacimento delle richieste: noi però non ci abbiamo che vedere, essendo stati i ritardi cagionati dal fatto che più volte si dovette rinnovare il conio.

Molti c'incolpano di negligenza per i ritardi, che avvengono nel soddisfacimento delle richieste: noi però non ci abbiamo che vedere, essendo stati i ritardi cagionati dal fatto che più volte si dovette rinnovare il conio.

Pazientino adunque i compagni di Milano e di fuori, e sfiano certi che noi faremo il possibile per accontentarli!

GLI INCARICATI.

A elezioni finite

A dimostrazione dei progressi fatti in breve tempo dal socialismo italiano, valgono, più che le parole, le cifre.

La somma dei voti conseguiti dai candidati di nostra parte nelle elezioni di primo scrutinio sale nientedimeno a 79.434. È una cifra non disprezzabile e che insegna molte e molte cose a quei partiti, che tenero bordonone al governo e lo applaudirono per i suoi atti di violenza e di ferocia.

Per chi fosse desideroso di sapere come si ripartiscono quei voti nelle varie regioni, diamo questo specchietto: Piemonte 10.023, Lombardia 21.535, Veneto 6432, Liguria 3601, Emilia 9099, Romagna 8864, Toscana 9301, Marche 842, Umbria 559, Lazio 1645, Sicilia 4983, Sardegna e il resto del continente 2550.

È notevole che, poco o tanto, ottenemmo dei voti dappertutto. Anche i paesi, che venivano ascritti tra i più conservatori, diedero buone votazioni. Basti guardare, per persuadersene, al Piemonte e specialmente a Torino, la rocca inespugnabile della casa sabauda, dove pure son molti socialisti ed attivi e dove fu combattuta una lotta fierissima sul nome di un ferroviere.

Si è avuto anche questo caso: che là dove non era stata posta alcuna candidatura di partito, tuttavia uscirono dall'urna, a decine e talora a centinaia, schede col nome dei nostri condannati e più particolarmente del recluso di Pallanza. Senza nessuna intesa, pure spesso gli elettori furono mossi dallo stesso pensiero ed affermarono la loro fede.

Qua e là si abusò un poco delle candidature di protesta, che furono buttate a casaccio, senza la possibilità di sostenere con un po' di propaganda e di assicurare ad esse una discreta votazione.

I collegi in cui fu data battaglia furono forse troppi; ma avemmo il vantaggio di sperimentare quali di essi sono in condizioni più propizie per la nostra propaganda e quali conviene trascurare per il momento.

In complesso abbiamo diritto di chiamarci arcicontenti.

È vero però (già lo avvertimmo ed oggi vi insistiamo) che i nostri voti non rappresentano altrettante coscienze socialiste. E ancor giovane il partito in Italia e molti son gli ostacoli da superare, si cioè ci sarebbe da meravigliare altamente se a tal grado di potenza noi fossimo arrivati in così breve tempo.

Ma non bisogna scordare che un po' d'attività da parte nostra otterrà risultati soddisfacentissimi: la materia greggia esiste; occorre solo che sia lavorata.

Questo scoppio improvviso d'entusiasmo, che ha spinto verso noi un sì gran numero di gente, è di grande conforto, se si pensa alla indifferenza, anzi allo scetticismo, di cui erano malate le plebi italiane. Il potere di persuasione, del quale è priva la voce, non manca al pungolo dell'aguzzino; sordi alla nostra propaganda, i lavoratori si son desti sotto la forza dei governanti.

Il risveglio delle coscienze proletarie è buon segno per noi e ci promette nuove e non lontane vittorie.

E ben se n'avvedono alcuni giornali conservatori, i quali ora consigliano al Governo di abbandonare le armi della violenza nel combattere il socialismo.

Il Corriere della Sera si duole che i ballottaggi non siano riusciti «favorevoli alla causa dell'ordine e delle istituzioni». E soggiunge malinconicamente: si era voluto credere o far credere che la politica ferrea del Ministero, l'applicazione dei provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza, l'epurazione delle liste avrebbero condotto da una parte a scongiurare i caporioni del socialismo, dall'altra ad assottigliare sensibilmente il gruppo radicale.

Il Corriere, poveretto, lo aveva forse creduto ed ora si lamenta dell'inganno tesogli; e dopo aver registrato la riuscita di alcuni socialisti è il capitombolo di conservatori riputati, qual è il Vaccelli, conclude accennando alla necessità «che i partiti dell'ordine mutino un poco la loro via».

L'Ida liberale, rincalzando, chiama senz'altro il Crispi «l'organizzatore del disordine» e nota che «la paura, la solennissima paura» ha preso da due anni a questa parte le classi dirigenti. La Riforma parla invece del coraggio, dell'energia e della mente dell'«uomo di Stato». Non c'è troppo accordo, come si vede.

L'Ida, avversissima a noi, come tutti sanno, considera per un lato i rapidi progressi del socialismo ed osserva per l'altro che «i così detti amici dell'ordine non hanno vergogna di aggrapparsi ancora ad uomini deplorati o de-

Il gruppo socialista parlamentare

Sarà più che raddoppiato da quel che era nella discolta Camera, prima della applicazione delle leggi eccezionali, e delle persecuzioni al partito socialista, e sarà la pietra di paragone per la sincerità e la serietà di tutti gli eletti col nome o la riputazione di socialisti.

Come prima, esso si costituirà con organizzazione autonoma e prenderà posizione distinta da tutti gli altri gruppi d'opposizione. Perché le unioni avvenute nelle elezioni di ballottaggio tra il partito socialista e i partiti borghesi avanzati, non possono e non debbono certamente avere l'effetto di confondere i partiti dentro all'aula parlamentare. Alleanze sì, quante occorrono e quante sono consigliate dall'intento di abbattere un comune nemico o di realizzare nella legislazione un punto su cui i vari programmi combaciano; ma sempre mantenendo nitido e rilevato il carattere particolare degli interessi che il nostro partito rappresenta e del fine a cui mira. Sempre ricordando che mentre agli altri partiti borghesi, per quanto avanzati, la loro origine storica, e le loro necessità organiche, e le ragioni di lor vita impongono di dissimulare la grande lotta del mondo moderno, la lotta di classe, non sarebbe invece giustificata in nessun modo la presenza del partito socialista nella Camera se non portasse là entro il rombo di questa lotta, strappando le maschere ipocrite, lacerando i veli bugiardi, rompendo anche gli equivoci inconsapevoli onde le varie rappresentanze della borghesia si servono per rendere più tarda la crisi dissolutrice del presente stato sociale.

Nello stadio parlamentare che precedette quel che ora si apre, ufficio principale del nostro gruppo furono l'affermazione e la propaganda. Oggi, cresciuto di numero, avendo dietro di sé una falange più che proporzionata di elettori, trovandosi in contatto con nuclei nuovi e battagliari di partiti borghesi, deve reagire su di essi e assumere l'ufficio di propulsore.

Il che potrà ottenere assai meglio colla costituzione autonoma del gruppo di quel che otterrebbe confondendosi coi mantipoli avanzati degli altri partiti; così come nei comizi elettorali la nostra affermazione distinta e precisa, ebbe per evidente effetto di sospingere ovunque i partiti affini o vicini a chiarire ed accentuare i loro programmi.